

EDITORIALE

Giornata del Creato Una riflessione del Vescovo di Cefalù

IVescovi italiani hanno scelto di concentrare la riflessione di quest'anno sul tema della biodiversità, motivo per cui ho chiesto, nella fase preparatoria della Giornata, che esso fosse arricchito da un ulteriore approfondimento sugli aspetti che lo legano alle prospettive lavorative, soprattutto per i nostri giovani. Credo che la nostra diocesi si presti pienamente quale luogo adatto a riflettere sui temi proposti, data la ricchezza di biodiversità del territorio che si estende dal mare alle vette più alte della catena montuosa delle Madonie, e la Fondazione "Laboratorio della Speranza", un cammino intrapreso per offrire piccoli segni di speranza ai giovani. Natura, cultura e innovazione tecnologica devono oggi costituire un volano di crescita per i nostri territori, in modo particolare per quelle aree interne colpite dallo spopolamento.

A tal proposito non posso che apprezzare gli sforzi che gli amministratori locali, i privati e le cooperative stanno facendo per offrire alla nostra gente prodotti di qualità, grazie anche alla ripresa delle antiche colture, dei viticoli autoctoni, dei grani antichi e di tutti quei prodotti che hanno fatto la storia di questa terra come la manna (prodotto che deriva dall'incisione del frassino), ma anche il frutto della fantasia dell'imprenditorialità giovanile come l'allevamento della lumaca madonita. Quello della nostra diocesi è quindi un ricco patrimonio che va custodito: per questo rivolgo un appello alla politica, affinché metta in campo ogni azione preventiva superando tutti gli ostacoli che si possono presentare.

Ritengo dunque che nella nostra diocesi siano due le emergenze da fronteggiare: prevenire gli incendi boschivi che hanno anche un'inevitabile ripercussione sui pascoli bradi degli allevamenti, e custodire le specie a rischio, in modo particolare l'abete nebrodensis, conifera endemica della Sicilia da circa 9.000 anni, del quale restano appena una trentina di esemplari.

Non posso infine che rivolgere il mio grazie a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno si adoperano per educare i giovani e i ragazzi al rispetto dell'ambiente, ad uno stile di vita che tragga sostegno dalla terra e dalla sua produttività; grazie a tutti coloro che con il loro servizio mantengono pulito il nostro territorio, dal mare alla montagna, e a coloro che hanno a cuore tutte le problematiche riguardanti i cambiamenti climatici.

A tutti auguro di contemplare la creazione quale riflesso della bellezza di Dio e in esso incontrare il suo paterno sguardo.

✱ **Giuseppe Marcianite**

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 30 agosto 2019, alle ore 12

BARRAFRANCA

70 anni da prete. Don Liborio Tambè ha festeggiato il Giubileo sacerdotale

di Carmelo Cosenza

3

GELA

La scomparsa di padre Bentivegna. Il ricordo e il commiato

Redazione

4

DIOCESI

"Noi, diaconi sigilliamo l'amore per Lui"

di La Delfa - Samà

5

AMAZZONIA Il polmone del mondo. E noi tutti

Lo specchio incendiato



La vastità degli incendi della foresta in uno scatto dell'astronauta Luca Parmitano

La foresta è un luogo strategico per la vita sulla Terra per la ricchezza di biodiversità. A pag. 7 le iniziative della Chiesa siciliana per la Giornata del Creato

No. Il Paese lontano, non è più così lontano. Tocca tutti. Come la notte che in pieno giorno lunedì 19 agosto a San Paolo del Brasile si è stesa improvvisa sulla vita dei suoi 30 milioni di abitanti facendo piombare il centro finanziario del Paese in un'oscurità surreale. È stato l'urlo nero di un'agonia: quello dell'Amazzonia distante da questo Stato del sud cinque ore d'aereo. Le prime tenebre sono arrivate con nuvole gonfie di un fumo denso che hanno rovesciato sulla megalopoli pioggia torbida e puzzolente contaminata dai resti della combustione: quella di un milione e ottocentomila ettari di foresta pluviale andati in fumo.

I dati del National Institute for Space Research parlano da soli: da gennaio gli incendi nell'area amazzonica sono aumentati del 67%. Per incrementare e ampliare il settore agricolo è il Governo federale stesso a incoraggiare l'uso della combustione estesa e intensiva. A causa del disboscamento massivo l'Amazzonia sarebbe diminuita del 20% negli ultimi 12

mesi. E così oggi, con una deforestazione equivalente alle dimensioni della Colombia, la più grande foresta pluviale della terra è vittima della maggiore distruzione artificiale di ogni tempo. Le fiamme bruciano sotto gli occhi di tutti il polmone del mondo, bruciano il cuore della Casa comune.

E non solo perché il suo insieme è un bioma, un sistema vivo, un regolatore climatico globale che mantiene l'umidità dell'aria da cui si origina un terzo delle piogge totali. L'ambiente amazzonico ha per noi un'importanza inedita per due motivi: per l'impatto delle sue risorse sull'ecosistema globale e perché la gestione di questo territorio può divenire paradigmatica per il resto del mondo. E se l'Amazzonia è un enorme sistema in grado di assorbire l'anidride carbonica dall'atmosfera, le ragioni principali della sua importanza sono la funzione di generatore d'acqua dolce, che raggiunge il 20% della produzione planetaria, e la ricchezza di biodiversità, che la rende un

luogo strategico per la vita sulla Terra. La foresta e l'acqua vanno sempre insieme.

Ma un simile patrimonio è oggi minacciato dalla deforestazione, dall'inquinamento letale dei fiumi e dai progetti di grandi infrastrutture che rendono evidente quanto la nostra Terra non sia più in grado di sopportare simili distruzioni e l'intervento predatorio da parte di un'attività umana irresponsabile.

continua a pag. 8...



Parco off-shore di Gela e Butera: arriva lo stop del Cga

Il litorale compreso tra Gela, Butera e Licata è salvo dall'installazione di 38 pale eoliche. La salvezza arriva da una sentenza del consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana che ha accolto il ricorso di associazioni ambientaliste e culturali nei confronti del progetto della società ligure Mediterranean Wind Offshore. «Abbiamo tutelato la bellezza come bene primario della visione del paesaggio, la biodiversità sottomarina, l'avifauna migratoria e anche l'archeologia sottomarina», annuncia a Meridionews Emilio Giudice di Lipu che fa parte del comitato locale No Peos.

Nel febbraio del 2008 la società presenta un



progetto di una centrale eolica offshore da 137 megawatt per la produzione di energia elettrica nel Golfo di Gela. Un investimento da 150 milioni di euro che, l'anno dopo, ottiene l'approvazione

del Via (valutazione di impatto ambientale) da parte del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In senso negativo si esprime, invece, il ministero per i Beni e le attività culturali.

Pareri negativi arrivano anche dalla Regione Siciliana e dai Comuni interessati. Nel 2012, a risolvere i contrasti ministeriali è il Consiglio dei ministri che valuta positivamente la compatibilità ambientale del progetto giudicandolo «coerente con gli obiettivi del piano di

azione nazionale per le energie rinnovabili». Cinque mesi dopo, viene rilasciato il richiesto nulla osta ambientale.

La zona interessata dal progetto, che si trova di fronte al Castello di Falconara, dista 1,5 miglia nautiche dalla Riserva naturale orientata Biviere di Gela, il più grande lago costiero della Sicilia. A pochi passi dalla raffineria di Gela, c'è una delle più importanti aree per la sosta durante le migrazioni di diverse specie di uccelli acquatici che provengono dall'Africa e si dirigono verso il nord Europa. «Che le rotte migratorie fossero di interesse internazionale era noto - sottolinea Giudice - ma, nonostante situazioni di gravità assoluta, spesso c'è una banalizzazione delle norme ambientali che porta all'autorizzazione di progetti in zone non idonee».

continua a pag. 8...

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA

RIPENSARE L'UMANO?

Neuroscienze, new-media, economia: sfide per la teologia



CONGRESSO NAZIONALE
2-6 settembre 2019
Hotel Federico II (Enna)

GELA Bilancio dei primi 100 giorni da sindaco per Lucio Greco

Le priorità sono tante



I 100 giorni del Governo Greco a Gela sono passati e la città continua a dimenarsi di fronte ai problemi di sempre: randagismo, crisi idrica e soprattutto crisi igienico-sanitaria. L'aumento della popolazione con l'arrivo dei lavoratori fuori sede e qualche turista, non aiuta; come non aiuta l'atteggiamento dei cittadini incuranti e quello dei lavoratori dell'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti solido-urbani della differenziata. Pugno di ferro dell'amministrazione che ha indetto una conferenza stampa per sottolineare le iniziative che intende mettere in campo per contrastare il fenomeno e tentare una car-

ta vincente per il decoro della città. "La pulizia nei quartieri lascia a desiderare sotto il profilo della qualità della vita - ha detto il sindaco Lucio Greco - anche se qualche settimana fa eravamo riusciti ad avere una città meno sporca. Oggi constatiamo

che in molti quartieri persistono i cumuli di spazzatura. Questa amministrazione è intenzionata ad arginare il fenomeno, ha deciso di apportare modifiche al sistema. Cominceremo col il ripristino della squadra che si occupa del controllo del territorio, incaricata dall'ex commissario straordinario Rosario Arena. È stata successivamente dirottata verso altre emergenze, come quello del randagismo ma adesso la situazione impone un ritorno al vecchio incarico".

L'amministrazione ha annunciato che potenzierà le telecamere per individuare i cittadini ostinati; avvierà controlli sui cumuli dei rifiu-

ti; promuoverà appostamenti dei vigili durante le ore notturne; il settore Ecologia si farà carico di organizzare attività di prevenzione; servizi di controllo sulle attività commerciali e fast-food che abbandonano i rifiuti nei pressi delle sedi senza rispettare orari e disposizioni; contravvenzioni per commercianti a seguito delle verifiche.

Il problema del numero esigui dei vigili urbani rappresenta un deterrente, lo stesso che ha costretto l'amministrazione a sciogliere la squadra di controllo sui rifiuti. "La nostra attenzione è rivolta anche all'azienda Tekra - continua il sindaco - che in taluni casi non svolge il suo lavoro a regola d'arte ed anche per i responsabili ci saranno azioni. Prendo in prestito un'espressione del diritto: c'è un concorso di colpe di cui siamo consapevoli e che terremo in considerazione nella valutazione complessiva del fenomeno che non rende una buona immagine alla città".

L'assessore alla Polizia municipale Grazia Robilatte ha chiesto al comandante una relazione sulle attività svolte

prima di annunciare ufficialmente il potenziamento della gestione del controllo con cinque telecamere nuove che verranno posizionate nei punti strategici studiati dall'amministrazione comunale.

Fioccheranno multe nei confronti di chi non si adegua; multe che finora sono state elevate in numero inadeguato rispetto alle reali infrazioni: ne sono state verbalizzate appena 30 fra giugno e luglio. Niente in confronto alla situazione di degrado che coinvolge anche i cimiteri, gli unici siti dove esistono ancora i cassonetti per i fiori dei defunti che, in questi giorni sono stracolmi di ogni tipo di spazzatura.

La città si aspettava una rivisitazione del contratto con la Tekra secondo quanto aveva promesso Greco in campagna elettorale e questo non è stato accennato benché il sindaco abbia promesso che le responsabilità degli operatori saranno messe a fuoco esattamente come quelle dei cittadini.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani in emigrazione

Vacanze quasi terminate per molte famiglie siciliane rientrate dall'estero, perché hanno trascorso le ferie con i figli, che per mancanza di lavoro, sono stati costretti a emigrare. Per molti di essi niente ferie soltanto duro lavoro e una esperienza all'estero che li segnerà per tutta la vita. Difficile sapere in quanti rientreranno. Giorni fa il quotidiano il Sole 24 ore, ha descritto questa situazione con un articolo emblematico in cui il giornalista scriveva:... molti genitori rinunciano al mare di Mondello per trascorrere un pò di tempo con i pargoli, ormai grandi, laureati brillantemente, magari in carriera in una multinazionale". 12.145 ragazzi, tra i 18 e i 35 anni, nell'arco di tempo che va dal 2012 ai primi mesi di quest'anno, hanno lasciato Palermo, facendo registrare una flessione pari all'8%. Dati allarmanti se si confrontano con i residenti dello stesso periodo, aumentati (da 656.829 a 663.401). È chiaro che non sono aumentati i giovani i quali sono andati via o per lavoro o per studio. Il rettore dell'università di Palermo Fabrizio Miccari, ai microfoni di Blog Sicilia ha spiegato: "noi non abbiamo registrato cali di iscrizioni. Sono i ragazzi dell'agrigentino e del trapanese che scelgono spesso di andare a studiare altrove, magari al Nord ed è per questo che stiamo potenziando i corsi di studio nelle sedi decentrate. Altro discorso è quello che riguarda le iscrizioni alla specialistica: spesso i ragazzi scelgono di completare il ciclo di studi in altre università soprattutto in quelle aree in cui sono presenti aziende importanti. Volevo confrontare l'impatto lavorativo con la città di Catania, Palermo ne fa le spese, perché all'ombra dell'Etna sono insediati da anni le multinazionali (da StM per l'elettronica a Pfizer per la farmaceutica e così via) e cresce un ecosistema delle startup grazie anche agli stimoli dei colossi nostrani come Tim e Enel. Un'eccezione che però conferma la regola di una disoccupazione che resta alta. L'ultimo dato fornito dall'Ufficio statistica del Comune di Palermo (riferito al 2018) parla di un tasso di disoccupazione al 17,4% in lieve miglioramento sul 2017 ma con un incremento del 2,6% rispetto al 2008. Si prendano i dati dei redditi, quelli ufficiali che si possono trovare sul sito del Mef: nel 2017 358.476 palermitani hanno presentato la dichiarazione con redditi totali per poco più di 6,914 miliardi e dunque un reddito medio per contribuente pari a 19.288 euro. Secondo Adam Asmundo, docente di Economia dello sviluppo all'Università di Palermo, "in questi anni molto risparmio è finito nella rendita urbana, è cresciuto il food e wine, sono aumentate le ristrutturazioni, il tutto mentre cadevano pezzo per pezzo le industrie e non solo quelle grandi come Fiat che per la verità ha solo deciso di andare via da Termini Imerese lasciando orfana un'intera isola e non solo l'area del palermitano". Si spera che molti giovani dopo un periodo di studi e di esperienze professionali possano tornare in Sicilia e spendere tutto il loro expertise per il rilancio di questa martoriata terra.

info@scinardo.it

Un autovelox sulla Ss117 bis

È già stato fatto, che tra non molto una lapide in più ricorderà il 26enne Mario Falcone, l'ultima vittima della Ss. 117 bis, o della strada maledetta, com'è tristemente chiamata. Appena una manciata di chilometri di asfalto dal bivio di Furma, all'uscita nord di Piazza Armerina, che molto spesso viene scambiata per una pista di Formula Uno. Dal 2014 al 2019 - dice il dirigente della Polizia Stradale di Enna, Giovanni Martino (foto) - sulla 117 bis, su circa 10 Km, all'altezza di Piazza Armerina, abbiamo registrato solo noi (non abbiamo ancora i dati delle altre forze dell'ordine) 22 incidenti di cui 17 con feriti e 3 mortali".

È un dato, quello fornitoci, che sicuramente evidenzia la pericolosità di questo tratto di strada; ma non esaustivo, perché altri incidenti vi sono stati prima del 2014 con altre vittime. A questo proposito, di fronte a questi episodi, ed a volte, diciamola tutta, alla mancanza di totale senso civico e rispetto della vita di alcuni automobilisti, abbiamo chiesto al dott. Martino se non sia il caso di valutare il posizionamento di un autovelox.



"Nel caso della 117 bis, considerato che le condizioni di sicurezza sono minime, in particolare all'altezza del parco Ronza, valuteremo con gli organi competenti, l'installazione di un autovelox fisso. In quel tratto, purtroppo, non esiste un'area di sosta o una rientranza in cui le nostre pattuglie possono installare un tele laser e contestare immediatamente sul posto il superamento del limite di velocità. Sicurezza che deve riguardare sia l'operatore della polizia che ferma le macchine, sia gli utenti che vengono fermati. Per questo è il caso di valutare l'installazione di un autovelox fisso, tra l'altro previsto dal codice della strada".

Nel tratto maledetto del 117 bis vi è una curva pericolosa dove, negli anni, ci sono stati numerosi incidenti anche mortali. Vi sono stati installati dei lampeggianti e due insegne luminose in entrambi i sensi di marcia, che misurano la velocità delle auto, che non devono superare i 50 Km. Limite che, però, nessuno rispetta. "L'utenza, molte volte distratta - afferma il dott. Martino -, non osserva i segnali stradali e non

si rende conto che se il limite massimo di velocità è 50 km/h, c'è un motivo. Evidentemente, chi ha valutato quel limite ha fatto prima un sopralluogo ed ha visto che la strada non consente una velocità maggiore. Quando però l'utenza non rispetta questi limiti assistiamo impotenti a incidenti in cui perdono la vita ragazzi, bambini, adulti che magari non hanno nessuna colpa.

Quali consigli possiamo dare agli automobilisti che si mettono in viaggio?

"I consigli che si danno per chi si mette in viaggio sono innanzitutto di cercare di non guidare quando si è stanchi, di non distrarsi con il telefono, diventato una piaga, e quant'altro. Perché la distrazione è la prima causa di incidenti e di morti a livello nazionale. Ma soprattutto rispettare il limite di velocità. Sulla tratta, ad esempio, dell'autostrada che da Catania porta a Caltanissetta da quest'anno è di 100 km/h, mentre la gente è convinta che sia di 130. Questo perché ci sono una serie di cantieri aperti dell'Anas".

Giacomo Lisacchi

Ecovolontari al Parco Oasi Valle del Morello

A Villarosia la prima giornata di pulizia delle sponde della diga Morello si era svolta lo scorso 26 marzo da una iniziativa partita dalla giovane Adriana Farulla, alla quale si sono aggiunti Giovanni Baglio, Beatrice Disalvo e Aurora Librizzi. Con l'ultima, di alcune settimane fa, sono arrivati a otto. Infatti, ancora una volta gli "EcoVolontari", a dimostrazione del loro amore per il loro prezioso territorio, hanno dedicato una giornata alla pulizia del parco giochi che si trova nei pressi di piazza Principe di Napoli.

Tutto ha avuto inizio con

la ripulitura straordinaria delle sponde della diga Morello, a qualche chilometro da Villarosia, dove sono stati tolti rifiuti di vario genere che deturpavano quell'angolo di paradiso in terra, nel cuore del Parco Oasi Fluviale Valle del Morello.

"Sono stati recuperati diversi sacchi d'immondizia e materiali di ogni tipo - commentano Adriana, Giovanni, Beatrice e Aurora - nella zona dove vanno i pescatori; per capirci, dove sono le casette ormai distrutte. Una varietà di spazzatura che lascia sorpresi e preoccupati, nonostante la presenza degli

appositi contenitori". La nostra opera è poi continuata con la bonifica della zona soprastante la stazione ferroviaria con la ripulitura dell'area limitrofa al santuario Madonna della Catena, compreso il marciapiede che conduce al paese. Abbiamo trovato un livello di sporcizia, di accumulo di rifiuti e sacchetti abbastanza preoccupante, senza alcun rispetto per la vicina presenza di un luogo di culto tanto caro ai villarosani".



"Cerchiamo di sensibilizzare i cittadini - continuano a raccontare - attraverso la nostra pagina facebook; abbiamo avuto un incontro con un gruppo di bambini tramite il servizio civile nazionale nell'ambito del progetto "Il viaggio delle emozioni". Purtroppo la partecipazione delle persone non è stata

tra le migliori, ma abbiamo apprezzato quelle poche che ci hanno aiutato. Per ultimo vogliamo ringraziare l'assessore Lucio Notarri e Vincenzo Lavalle per la loro collaborazione". Intanto, l'ultima giornata ha confermato l'assoluta necessità di una collaborazione tra enti

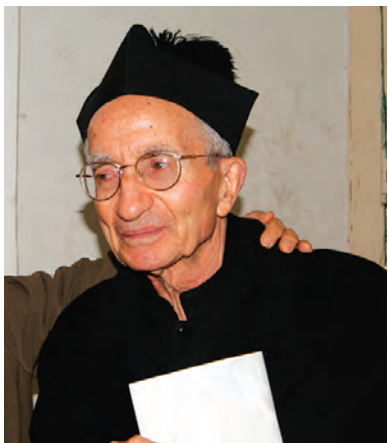
pubblici e cittadini, perché aree come l'Oasi del Morello e parchi cittadini sono veramente "beni comuni" e non appartengono a nessuno in particolare, ma vanno difesi, tutelati e valorizzati con il coinvolgimento dell'intera popolazione.

G.L.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRA FRANCA Due i protagonisti di questa lunga storia: "La Misericordia di Dio e la mia debolezza"

70 anni di sacerdozio per padre Tambè



Lo scorso 14 agosto, nel corso della celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, con la presenza di diversi sacerdoti, nella parrocchia Itria di Barrafranca dove è stato parroco per ben 48 anni, don Liborio Tambè ha celebrato il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Settimo di dieci figli, p. Tambè nasce il 3 aprile del 1927, a Barrafranca, da Ales-

sandro e Rosa Simone. Al mattino del 15 agosto del 1949, a soli 22 anni e 4 mesi, il vescovo mons. Catarella, nella cappella del seminario vescovile di Piazza Armerina lo ordina presbitero.

Dopo l'ordinazione per 7 anni don Liborio svolge il suo ministero nella chiesa Madre di Pietraperzia come vicario cooperatore, suscitando grande entusiasmo tra i giovani e animando il canto liturgico. In seguito è trasferito a Barrafranca come vicario parrocchiale nella parrocchia Itria dove, dopo 13 anni, è nominato parroco l'1 luglio del 1969.

Famiglia, piccolezza evangelica, amore, fiducia, sacerdozio, sono i temi dominanti delle sue riflessioni spirituali che si snodano nella raccolta dei 15 manoscritti, la "Piccolezza evangelica" che ormai

da circa 40 anni continuano ad essere diffusi in tutta Italia e anche all'estero, amplificate anche dalle sue letture e commenti trasmessi da Radio Maria. Don Liborio, di recente, ha istituito, con approvazione del Vescovo, l'Associazione "Piccoli Volontari dell'Amore", che ha il fine di meditare, vivere e diffondere la spiritualità della piccolezza evangelica.

La celebrazione di giorno 14 è stata un momento di festa e di rendimento di grazie al Signore per quanto operato nell'arco di 70 anni attraverso il ministero di p. Tambè che ha detto, tra l'altro: "Settant'anni di meraviglie indescrivibili, che solo Dio conosce. Quanti doni di Grazia! Quanti avvenimenti prodigiosi!" Al termine della celebrazione don Liborio, ha voluto fare "un po' di storia della sua vita", sottolineando come essa è stata segnata dalla Misericordia di Dio.

"Due sono stati i protagonisti di questa lunga storia -

dice p. Tambè -. La potenza di Dio e la mia debolezza. Più è aumentata la mia debolezza, più si è ingrandita la Potenza di Dio".

Per don Liborio, la celebrazione del 70° del suo sacerdozio è stata l'occasione "per glorificare e ringraziare il Signore per tutte le meraviglie che ha voluto compiere nei 70 anni del mio Sacerdozio". P. Tambè ha voluto sottolineare i punti di forza della sua attività sacerdotale che sono stati essenzialmente tre: La pastorale giovanile; la pastorale della famiglia; la spiritualità Eucaristica, completata dalla pastorale Vocazionale, con la formazione permanente del gruppo dei chierichetti, da cui sono venuti ben sette sacerdoti.

Tra i diversi indirizzi augurali in occasione dell'anniversario di ordinazione sacerdotale c'è quello del prof. Claudio Paternò che sintetizza la vita sacerdotale di p. Tambè: "Don Liborio è la testimonianza viva di



quanta bellezza vi sia nella scelta sacerdotale. Risalta la spiritualità che si riempie di realismo, di concretezza che si manifesta nell'azione quotidiana umana.

Si legge nella sua vita, come il suo entusiasmo sia sempre vivo, sempre più

vivo, nel vivere il sacerdozio di Cristo partecipato alla Chiesa".

Carmelo Cosenza

Da Mazzaro a Mazzarino

L'appellativo "Mazzaro" riferito alla Madonna Patrona di Mazzarino è una contrazione di Mazzarino. Così lo scrittore e appassionato di storia locale Saverio Mannella (già autore di pubblicazioni sui Carmelitani e sul convento e chiesa dei Cappuccini) interviene sul dilemma che da secoli riguarda il termine "Mazzaro" e ci invita ad accostarci al tempio basilica dove sono custoditi i risultati delle sue ricerche, scolpiti su lapidi di marmo.

"Tra gli appassionati di storia circola il proverbio: dunna c'è carta un ci vo parola. - dichiara Mannella - E noi mazzarinesi in merito al problema "Mazzaro" abbiamo più di un semplice scritto, ben più di una semplice carta, perché abbiamo addirittura delle lapidi che testimoniano quanto detto". Lo scrittore si riferisce a due lapidi, la prima a sinistra di chi entra dal portone principale e che riporta, scritto in latino, il ritrovamento del quadro nel 1125, la costruzione sul posto di una chiesetta prima e di una chiesa più grande dopo, nel 1154 fino alla distruzione e ricostruzione ex novo ad opera e cura del reverendo padre Ludovico Napoli, a spese del popolo e terminata, nella struttura nel 1772.

In questa lapide sta scritto "Sacratisimae imagini B V Mariae de Mazzaro hujus urbis patronae - Alla sacralissima immagine della beata vergine Maria del Mazzaro patrona di questa città ed "Esulti l'abitante di Mazaro al riparo della divina Madre", e nell'altra lapide a destra di chi entra "Incola Mazari ovet divae sub tegmine Matris" "Esulti l'abitante di Mazaro al riparo della divina Madre".

"Abitante del mazzaro? Quindi mazzaro è un paese un luogo abitato - dichiara

ra Mannella che aggiunge: continuiamo la lettura su questa lapide che termina con queste parole di felicità e di beatitudine: Mazarus o Felix! O terque, quaterque beatus pectore quem insculptum mater amoris habet. O Mazaro felice! O tre volte, quattro volte beato colui che la Madre dell'amore porta scolpito nel cuore! E chi porta nel cuore, chi è felice chi è tre volte quattro volte beato se non quell'incola mazari, quell'abitante del Mazaro?

A questo punto il passaggio da Mazzaro a Mazzarino è molto breve e dire Madonna del Mazzaro è come dire Madonna del Mazzarino". Mannella inoltre affinché Mazzaro possa essere considerato una contrazione di Mazzarino, ci dimostra che il titolo Santa Maria del Mazzarino precede nel tempo l'altro titolo Santa Maria del Mazzaro, e ci mostra un altro documento, il diploma dell'allora signore di Mazzarino Manfredi in cui si parla della donazione delle sue terre alla chiesa Santa Maria del Mazzarino. La prima contrazione di Mazzarino a Mazzaro appare nel 1772. Anche Pio La Scala nella sua opera "padre Ludovico da Mazzarino" parla nel 1935 di Santa Maria del Mazzaro come chiesa tanto amata dal Servo di Dio.

Lo stesso Russo Ferruggia in "Memorie storiche dello antichissimo comune di Mazzarino" parlando della madonna del Mazzaro scrive "Santa Maria del Mazzarino" come se preferisse l'intero alla contrazione anche se come si evince dalla lapide del 1772 l'espressione Madonna del Mazzaro era già popolare.

Concetta Santagati

Enna festeggiamenti solenni per Sant'Elia

La Parrocchia San Tommaso di Enna ha organizzato quest'anno in forma solenne la Festa di Sant'Elia di Enna, il santo della Chiesa Universale Una e Indivisa, enerato dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Ortodossa.

I festeggiamenti si sono aperti domenica 11 agosto nella chiesa del Carmine con l'esposizione del Simulacro di Sant'Elia

Sabato 17 agosto, giorno della festa il culmine delle celebrazioni con la messa pontificale presieduta dal Vicario Generale mons. Antonino Rivoli con la partecipazione dei rappresentanti della Chiesa Ortodossa: Padre Alessio Mandanikiotis, Archimandrita del Sacro Eremo della Candelora (Santa Lucia del Mela, Messina) della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e Padre Bogdan



Demetrescu della Chiesa Ortodossa Rumena.

Sant'Elia il Giovane o il Nuovo nacque ad Enna nell'823. Svolse la sua opera profetica con grande forza d'animo, dopo aver patito molto per la fede a causa dei saraceni, peregrinando in Sicilia, Nord Africa, Calabria, dove condusse una vita di austerità e preghiera. Monaco secondo l'insegnamento dei Padri orientali, fu un esempio mirabile di vita ascetica: dotato del dono della profezia, prevede eventi futuri e, scrutando i segreti dei cuori, molti ricondusse alla fede. Potente taumaturgo, operò sorprendenti prodigi, partecipando alle vicissitudini della sua gente. Morì il 17 agosto del 903 a Salonicco in Macedonia. Il suo corpo fu riportato in Calabria dal fedele discepolo Daniele e tumulato nel monastero da lui fondato.

Festa a Manfria per Santa Chiara d'Assisi

Quest'anno la Festa di Santa Chiara d'Assisi, ha rischiato di vedere per le strade di Manfria una processione silenziosa, in quanto la banda musicale che era stata consultata aveva chiesto una cifra molto alta, che il piccolo oratorio della frazione balneare non avrebbe potuto pagare. Si è ovviato quindi con un accompagnamento musicale più consoni al tempo in cui visse Chiara. Infatti, come novelli menestrelli, sono stati i fratelli del Volto Santo e del coro "S. Elisabetta d'Ungheria" ad animare la processione, con il simulacro portato a spalla come ormai è tradizione dalle "chiarine".

Il triduo di santa Chiara, che quest'anno aveva come tema, "Chiara, abbadessa, sorella e madre" era stato predicato da fra Carlo dell'Addolorata.

L'11 agosto, giorno della memoria liturgica della santa, la solenne concelebrazione Eucaristica alla Casa Franciscana è stata invece presieduta da fra' Pietro Giarracca, nuovo Ministro Provinciale dei Fati Minori Cappuccini di Siracusa,

Le attività stagionali dell'Oratorio di Manfria si sono chiuse il 25 agosto, con la Messa celebrata da fra' Emanuel Artale, nel giorno di San Luigi IX, patrono del Terz'Ordine Franciscano.

Le attività dell'oratorio riprenderanno il 23 settembre con la Festa di san Pio da Pietrelcina.

Miriam Anastasia Virgadola

il piccolo seme

Stop agli uteri in affitto in India

La criminalità specula sulla precarietà economica delle donne non solo promuovendo la prostituzione ma anche con altri atti veramente meschini. Per tali condizioni, in India, il 60% delle donne in vita donano, per soldi, una parte del loro fegato, il 70% il rene e tantissime commercializzano la maternità. Donne incentivate con un po' di denaro per concepire bambini che

seguono, appena nati, il percorso criminale dell'adozione clandestina e traffici d'organi. A dare uno stop a questo mercato fiorente favorito da cliniche e ospedali è l'approvazione da parte del parlamento indiano di una legge di tutela della donna. Con tale legge sarà vietata l'adozione illegale a coppie "committenti" mentre, sarà consentita l'adozione a coppie sposate da almeno

5 anni con documentata infertilità. Vi sarà un maggiore controllo nelle tremila cliniche private indiane che offrono la pratica dell'utero in affitto e uno stretto monitoraggio delle nascite. La presa di posizione del governo indiano, che si sviluppa dopo anni di dibattito e interventi legislativi a favore solo delle coppie straniere, ora costituisce un efficace deterrente a pratiche di mater-

nità a scopo di lucro. Un grande passo in avanti nella speranza che vi sia la coraggiosa e giusta applicazione della legge per il recupero della dignità di tutte le donne dell'India.

Rosario Colianni

GELA All'età di 73 anni, 41 anni di sacerdozio e 25 di parroco, ha chiuso la sua giornata terrena

Addio a padre Pippo Bentivegna



Lunedì 12 agosto nella Chiesa Madre di Gela la comunità ecclesiale cittadi-

na ha reso omaggio a don Giuseppe Giovanni Bentivegna, da tutti conosciuto come don Pippo, con il rito delle esequie, presieduto dal vescovo mons. Gisana con la partecipazione di circa 50 sacerdoti, diaconi e la comunità del Seminario. Don Pippo aveva lasciato questo mondo il 10 agosto. Numerosa la presenza di tanti fe-

deli ed amici e della comunità parrocchiale del Carmine che don Pippo ha guidato

come parroco dal 1994.

Una celebrazione animata dalla gioiosa speranza della vita eterna e segnata dal rimpianto per la perdita di un presbitero che si è speso nel servizio della Chiesa.

Accorate le parole del vescovo che ha esortato la comunità ad essere grata a don Pippo, esempio di grande umanità, pastore sensibile e attento ad immagine del Cristo Buon pastore. Ha poi manifestato alcuni ricordi personali di don Pippo, conosciuto negli anni '90 nella sua parrocchia in occasione di un colloquio. Riportando

un momento di quel colloquio mons. Gisana ha ricordato le parole del sacerdote a proposito del perdono: "Il perdono - disse allora don Pippo - dipende dallo spazio che diamo a Dio nella nostra vita; come una finestra: più è aperta e più entra la luce. Solo con questa luce possiamo essere capaci di accordare il perdono agli altri. Quindi è necessario che spalanchiamo la nostra finestra per fare entrare la luce di Dio".

Il saluto della comunità parrocchiale

Non è semplice riassumere un quarto di secolo. Padre Bentivegna, così tutti ti conoscevano e ti chiamavano, quale riconoscimento più consono alla tua persona, "padre", sì perché in questi quasi 25 anni sei stato un padre per questa nostra comunità parrocchiale, padre nella fede, così come ti ha chiamato il nostro vescovo qualche giorno fa durante la veglia in parrocchia. Un padre attento verso il suo gregge affidatogli dal Signore, sia con lo sguardo che con l'ascolto. Hai sempre avuto tempo per chiunque veniva a bussare alla tua porta, hai sempre accolto tutti e non ti sei mai concesso riposo, nella stanchezza e nella malattia, sei stato sempre seduto sulla tua sedia, pronto nell'ascolto e a dare conforto a chi ne aveva bisogno. La tua attenzione verso i poveri era forte, incessante e sempre attenta; la tua attenzione per i bambini, per i quali curavi particolarmente la confessione; la tua cura per gli anziani e gli ammalati erano sempre presenti nella tua preghiera e non poteva mancare nelle tue giornate il tempo per una visita a casa che trasformavi nell'incontro con Gesù attraverso la confessione.

Anche nelle ultime settimane, nel tuo letto di sofferenza, accoglievi chi veniva a visitarti, e se potevi non negavi un insegnamento. L'ultimo, che proprio lì ho ascoltato, è stato sulla perseveranza nella preghiera; hai concluso con una frase che solo tu potevi dire: "... u Signuri ti fa llungari u coddu, ma prima o poi u piaci tu fa passari...". Come dire: siate perseveranti nella preghiera, chiedete nella fede che il Signore vi ascolti.

Oggi la nostra comunità parrocchiale è qui e ti saluta, con la promessa che continuerà a pregare per te, sicuri che tu da lassù continuerai a pregare per ciascuno di noi, come è scritto nel libro della Sapienza: "I giusti vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l'Altissimo". Vivrai sempre nei cuori di tutti coloro che ti hanno voluto bene. Ciao parri...



Il commiato

Il Card. Angelo Comastri nel suo libro "Nel buio brillano le stelle" scrive: "La vita non è un peso bensì un dono; bisogna lasciarsi scavare l'anima dalle lacrime dei fratelli affinché ricevano le gocce di un amore unico e profondo che risana le ferite e penetra nei meandri dell'anima".

Leggendo queste parole ho pensato a P. Pippo, al suo modo di essere sacerdote, alla missione della sua vita. Incontrava le persone accogliendole con un sorriso, u abbraccio, una pacca sulla spalla, uno schiaffetto sulla guancia e poi si lasciava scavare l'anima dalle nostre lacrime, dal nostro dolore, dalle nostre umane fragilità, dai nostri peccati. Chiudeva spesso gli occhi volgendo lo sguardo verso l'alto, verso la croce da cui traeva forza e coraggio. Ci portava per mano sotto quella croce e ci indicava la via che dovevamo percorrere e le difficoltà che avremmo incontrato, ma ne sarebbe valsa la pena perché avremmo conosciuto l'amore che risana le ferite e penetra nel cuore e nell'anima. Aspettavamo gli incontri del lunedì con l'invocazione e la preghiera allo Spirito Santo, del mercoledì con la lettura della Parola, del giovedì con l'adorazione del Santissimo e la celebrazione

quotidiana della messa. Entravamo un po' tristi e uscivamo pieni di gioia e di pace. Alle nostre ricadute ci soccorreva rialzandoci, prendendoci la mano e baciandola con grande umiltà, come un povero che si mette al servizio della nostra anima. Ma la commozione è stata forte ed intensa quando ci invitava a guardare ed accogliere il male per poterlo trasformare in bene attraverso le preghiere, le benedizioni e soprattutto il perdono. Non dovevamo soccombere ma andare avanti nella fede, nella speranza e nell'amore. Averlo avuto come amico è stato un grande onore e privilegio perché l'amicizia è qualcosa di grande che nasce da piccole cose, da inaspettati incontri che sono già scritti nel libro della nostra vita. È stato un uomo di valore, dotato di una grande umanità, semplice, generoso, aperto al dialogo, al confronto. I suoi occhi si illuminavano quando parlava della Madonna: esclamava sempre "Che bella!" e le sue omelie, attiravano l'interesse e l'attenzione di tutti poiché era come se ricevesse istruzioni da Dio.

La sua profonda spiritualità nasceva dall'amore per Gesù e dalla quotidiana intimità con Dio attraverso la preghiera. Viveva un sogno che diventava real-

tà e riversava il bene ricevuto alla sua chiesa e alla sua parrocchia. Lo ricorderemo gioioso, con il suo bel sorriso che metteva in ombra la nostra tristezza invitandoci sempre a dare un senso alla nostra vita. Mancherà a tutti noi, adulti, giovani e bambini.

Ha accolto la malattia con grande serenità e consapevolezza non facendo trasparire nulla per non fare soffrire le sorelle Maria e Teresa che lo hanno amorevolmente assistito.

Accoglieva le loro carezze con un dolce sorriso per rassicurarle e confortarle con un semplice "sto bene". Ed è con questa tenerezza e con il garbo che lo ha contraddistinto che ci ha lasciati per non farci soffrire, perché lo ricordassimo sereno, sorridente, obbediente al volere di Dio. Ed è proprio in quell'attimo in cui ha ritrovato il momento, il luogo ideale della sua ultima preghiera nel profondo silenzio dell'anima, ha volto lo sguardo e ha trovato lo sguardo e l'amore di Dio.

Non piangeremo, fermeremo le nostre lacrime e calmeremo il nostro dolore perché continueremo a credere fermamente che non abbandonerà mai i nostri cuori. Addio don Pippo.

FABRIZIA LEOPARDI

Cronaca e Storia - Settegiorni dagli Erei al Golfo



Sarà perché mi piace avere la biblioteca ordinata, sarà per i pomeriggi estivi afosi e il luogo più fresco all'Oasi è la biblioteca, che abbia messo ordine e controllato le annate di Settegiorni. Ho tutti i numeri. La prima impressione è che a fine 2019 saranno sui quattromila e duecento pagine (considerando i numeri straordinari), formato super A3, otto pagine a numero. Man mano nel tempo (ho saltuariamente collaborato con articoli su storia, attualità e quella che indico come "Cronaca del-

lo spirito"), alcuni articoli mi sembravano di non molta importanza, una vetrina di eventi per i loro protagonisti.

Oggi devo ammettere che l'insieme è un interessante (forse unico) archivio della vita pastorale e sociale della nostra Chiesa Piazzese. Notizie utili per gli appassionati di ricerche? Non soltanto. È il racconto a mosaico della vita di un Popolo, di una Diocesi, di molti Protagonisti.

Ben videro i vescovi, mons. Michele Pennisi prima e a seguire mons. Rosario Gisana, a volere e sostenere il Settima-

nale diocesano. Già con mons. Sebastiano Rosso, su sua nomina, partecipavo agli incontri regionali, organizzati dal Delegato regionale, mons. Alfio Inserra, che avviò il settimanale diocesano di Siracusa, "Cammino".

Mons. Vincenzo Cirrincione agevolò don Giuseppe Rabita ad andare a Roma per seguire dei corsi di giornalismo, e grazie al suo impegno costante e qualificato e dei suoi collaboratori, portano avanti egregiamente il settimanale. (Purtroppo in questi ultimi anni alcune diocesi hanno smesso la pubblicazione: uno su tutti Prospettive di Catania, che si avviò dopo gli incontri prima detti).

Dicevo della validità di "archivio". Del passato noi sappiamo da quello che è stato costruito in fabbricati, chiese, monumenti e che è stato scritto. Gli archivi sono luoghi vivi, ove il passato palpita di vita. Biblioteche, archivi, scritti sono la continuità del-

la Storia. Ad es. il non sapere esattamente dove fosse l'antica Plutia (o altre denominazioni della località) può essere una notizia non ritenuta importante, ma se si sapesse da documenti, indicherebbe il punto di inizio della cittadina, che è sede della nostra Chiesa locale.

In occasione del bicentenario in Cattedrale, dissi che si doveva sottolineare chiaramente la fisionomia della nostra Chiesa locale, perché ogni Chiesa ha la sua identità, fatta da eventi quotidiani, ma con una cultura di fede e atti di vita propria. Può funzionare la globalizzazione della pastorale?

Mi auguro per meglio utilizzare le annate di Settegiorni che si possa approntare un Indice per Rubrica e Temi trattati. Oggi tecnicamente non dovrebbe essere difficile. Le biografie o la Storia quando bisogna scriverle, lo si fa con documenti della cronaca, degli eventi, dei protagonisti.

padregiulianariesi@virgilio.it

Una luce per Maria



Si è svolta in agosto a Piazza Armerina la 3° Edizione dell'iniziativa "Una Luce per Maria".

L'evento è stato organizzato dalla comunità "Giovani Orizzonti" con la collaborazione e il sostegno delle

associazioni, gruppi e comunità di volontariato presenti nel territorio: Aves, Unitalsi, Avulss, Uciim, Plutia Emergenza, Cif, Donne Insieme, Rotary Club, Agesci, Inner International, Inner Wheel e il Centro Karol Wojtyla. Con l'occasione sono stati assegnati i premi in memoria di Gaetano e Manuela Adamo e Padre Felice Oliveri donati da Avulss, Plutia Emergenza, Unitalsi, dal negozio libreria di articoli religiosi "Sacra Famiglia" e dall'Istituto Comprensivo "Cordova - Capuana".

In concomitanza nella stessa serata ricordato il 14° anniversario di fondazione della comunità Giovani Orizzonti e con l'occasione è stato presentato un messaggio artistico musicale a cura dei ragazzi e giovani dedicato alla Christus Vivit, documento di Papa Francesco ai giovani.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Samuel e Nunzio sono Diaconi

Lo scorso 9 agosto nella Cattedrale di Piazza Armerina, il Vescovo ha ordinato diaconi Samuel La Delfa e Nunzio Samà. I novelli diaconi si raccontano.

Don Samuel, 26 anni è originario di Valguarnera e proviene dalla comunità parrocchiale San Cristoforo – chiesa Madre. An-

drà a Roma per completare gli studi al Pontificio Istituto Biblico. Don Nunzio, 43 anni è originario di Gela e proviene dalla comunità parrocchiale San Sebastiano martire. Dall'1 settembre presterà il suo servizio ministeriale presso la parrocchia San Francesco di Gela.

DON SAMUEL LA DELFA

L'ordinazione diaconale del 9 agosto scorso è venuta a sigillare l'amore di Dio per me e il mio per Lui in modo sacramentale. Essa è il segno che anche nella società di oggi è possibile fare scelte definitive per tutta la vita anche a 26 anni quali io ho. Un amore che nasce da bambino dalla testimonianza dei miei genitori Mariella e Gaetano, da quella del mio parroco don Francesco Rizzo e dalla vita di fede vissuta nella mia comunità parrocchiale San Cristoforo-Chiesa Ma-

dre in Valguarnera. Gli anni della formazione in seminario hanno portato a maturazione quanto Dio ha seminato nel mio cuore.

Il rapporto con i formatori e i miei fratelli di comunità, le esperienze vissute in questi anni di seminario, non ultimo l'anno propedeutico al diaconato dapprima al monastero cistercense di Prad'Mill e successivamente in quello benedettino di Casalbordino insieme all'esperienza pastorale vissuta nella parrocchia Madonna dei Miracoli di quest'ultimo, il mese ignaziano del luglio scorso, mi hanno permesso di crescere umanamente e spiritualmente

nel rapporto con Dio e con gli altri. La gioia, l'amore e l'entusiasmo dell'ordinazione da poco avvenuta, sono sentimenti che abitano nel mio cuore che mi spingono a volgere sempre di più lo sguardo verso un Dio che ti ama non perché sei bravo o meritevole di qualcosa ma semplicemente perché sei suo figlio. Col diaconato è iniziata una nuova "avventura" caratterizzata anche dalla nuova esperienza di studio che inizierò nell'ottobre prossimo presso l'Istituto biblico a Roma e che mi spinge sempre più a voler servire Dio e i fratelli in quella che poi sarà l'ordinazione presbiterale.



I novelli diaconi al termine dell'ordinazione con il Vescovo e la comunità del seminario

DON NUNZIO SAMÀ

Il Signore ha cominciato a bussare alla porta del mio cuore all'età di 9 anni; ho passato la mia infanzia in collegio presso le suore del Sacro Cuore di Gesù di Maria Schininà di Ragusa, dove ho ricevuto la prima comunione e in quel giorno penso che il Signore abbia messo nel mio cuore il germe della chiamata. Ricordo un'esperienza che mi ha segnato, quando le suore ci portarono a partecipare ad una Ordinazione Presbiterale; durante la celebrazione rimasi intimamente coinvolto e chiesi al

Signore di diventare sacerdote.

Da lì comincia a maturare in me il desiderio di incontrarlo attraverso la preghiera. Concluso il periodo del collegio, all'età di 10 anni passo presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti a Messina, ma durante il periodo delle vacanze, influenzato da amici e parenti e non volli più andare.

Dopo il diploma, pur avvertendo la chiamata, cominciai a coltivare altri sogni, aspettative e progetti che però non riuscivano a dare una risposta a tutti i miei interrogativi. Mi iscrissi alla Facoltà di Medicina Ve-

terinaria di Napoli con l'obiettivo di potermi realizzare in questo settore, ma nel mio intimo rimanevo preda di un grande conflitto interiore.

Fu così che mi affidai alla guida del compianto don Franco Cavallo per un discernimento vocazionale e allo stesso tempo mi inserii attivamente nella mia Parrocchia di San Sebastiano a Gela. Nel 2002 entrai nel Seminario Diocesano di Piazza Armerina ma dopo quasi 3 anni fui costretto a lasciarlo, per motivi di salute. Attraverso la preghiera ho compreso che questa prova il Signore me la chiedeva per la mia felicità e perciò mi sono

abbandonato al suo volere, fidandomi di Lui. Mi sentivo chiamato a testimoniare a tutti la bellezza dell'amore di Dio, che sconvolge, stravolge i piani e riscalda il cuore dando la sua gioia.

Animato da una svolta decisiva di intraprendere un ulteriore conferma differente dalla Comunità del Seminario Diocesano, iniziai un'esperienza presso la Comunità Religiosa "Oblati del Cuore Eucaristico in Trasacco" (AQ), diocesi di Avezzano, come postulante e facendo in seguito la professione temporanea. Grazie al confronto con il padre spirituale compresi, che la

mia vocazione si poteva concretizzare nella vita secolare diocesana. Lasciai la Comunità Religiosa e attraverso lo studio e la preghiera ho continuato a verificare la serietà della scelta.

Completato il biennio filosofico presso la Pontificia Facoltà Lateranense sono rientrato nel nostro seminario diocesano e presso la Facoltà Teologica di Sicilia, ho conseguito il Baccellierato in Teologia. Durante lo scorso anno propedeutico all'ordinazione Diaconale ho fatto esperienza presso la casa don Pino Puglisi di Modica, che accoglie famiglie e situazione disagiate, facendo così

esperienza di servizio agli ultimi. Attraverso la Lectio Divina ho compreso che all'origine di ogni chiamata autentica c'è il Signore, che sceglie e che invita alla Sua sequela. Finalmente dopo un lungo pellegrinare è arrivato il giorno tanto sperato: l'ordinazione Diaconale lo scorso 9 agosto con la quale mi sono donato totalmente al Signore per il servizio ai fratelli. Dall'1 settembre inizio a svolgere il mio ministero presso la parrocchia San Francesco di Gela.

Fra' Angelo fa la professione



Fr. Angelo Minacapilli in primo piano a destra

A distanza di un anno esatto dall'inizio del noviziato, fr. Angelo Minacapilli farà la professione temporanea. L'impressione delle stimmate di san Francesco si terrà martedì 17 settembre, alle ore 16, presso la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Morano Calabro. Minacapilli, insieme con altri dieci frati – di cui un altro siciliano, fr. Giovanni Costa da Catania, termina così il periodo di prova. Angelo Minacapilli, 33 anni, ha vestito il saio di san

Francesco dopo un lungo periodo di discernimento iniziato nella parrocchia di san Lorenzo ad Aidone, sotto la guida di don Felice Oliveri. Poi ha ulteriormente maturato la sua vocazione accanto a fra' Rocco Quattrocchi, nel convento dei frati minori cappuccini di Gela. Fu accanto a lui nel periodo della prova, fino alla sua scomparsa. Alla cerimonia parteciperanno il ministro provinciale dei frati cappuccini di Siracusa, i familiari e gli amici.

Gente di mare...

Il 4 agosto a Gela si è celebrata la giornata della Gente di Mare con la festa di San Francesco di Paola che lo venera suo patrono. Dopo 50 anni, la statua lignea del santo Paolano ha attraversato il Golfo di Gela accompagnata da numerose imbarcazioni provenienti da vari porti del comprensorio, poiché il porto ancora insabbiato non permette l'attracco delle barche. L'effigie del XVII sec., ereditata dai Padri Minimi, dopo un lavoro di restauro ad opera della ditta Teri di Partanna che è durato circa 6 mesi, è ritornata al suo splendore.

Dopo lo svelamento della statua, presso il Porto Isola dell'Eni, ha avuto inizio la processione in mare, "a varchiata", accompagnata dalle imbarcazioni dei pescatori, diportisti e marinai. Durante la traversata, a largo del Porto rifugio e del pontile sbarcatoio, sono stati dedicati dei momenti di preghiera e un omaggio floreale per i caduti in mare e per i migranti morti nel Mar Mediterraneo. In serata, presso il Pontile sbarcatoio, ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica nel V centenario della canonizzazione di San Francesco.

LA PAROLA

8 settembre 2019

Sap 9,13-18
Fm 9b,10,12-17
Luca 14,25-33



Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e insegnami i tuoi decreti.

(Sal 118,135)

XXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

La forza dirompente della Parola di Dio costituisce la sostanza del legame intimo tra il discepolo ed il Maestro. Non vi è, infatti, unione più profonda tra l'uomo ed il suo Signore se non quella scandita dal suono della Parola, dal suo ritmo coinvolgente e dalle esigenze che essa stessa rivolge a quanti ne rimangono affascinati. Le parole di Gesù sull'amore verso di Lui in misura sempre maggiore rispetto a quanto si possa avere a cuore tra le cose di questa terra sconfondono con il senso recondito dell'appartenenza sponsale a cui il binomio amore/odio allude. Amare Lui e amarlo al di sopra di tutto è quanto è insegnato ai discepoli anche con l'espressione finale della pericope che si trova nella liturgia della Parola di oggi: "Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (Lc 14,33).

L'esperienza intensa della libertà dai beni, riflessa dalle parole dell'inno alla Kenosis: "egli pur essendo Dio non ritenne un privi-

legio l'essere come Dio", altro non può far intuire se non la necessaria spoliatura da ogni vincolo materiale o mondano al fine di darsi totalmente e senza riserve al destino di amore che attende il Figlio e i figli (Fil 2,6). Le parole del libro della Sapienza si soffermano sul corpo corruttibile e sulla tenda d'argilla in quanto immagini di ciò che è di peso al cammino dell'uomo 'risuscitato' dalla condizione di morte in cui lo ha trovato il Signore. La sensazione dell'essere incatenati, quasi come ridotti a schiavi, ovvero lentamente stretti dai ceppi delle preoccupazioni, finisce dal momento in cui l'incontro con il Maestro libera il cuore e lo dispone alla vera vita. Le parole di Paolo e Filemone sono importanti anche in questo senso: l'incontro con la Parola dispone al bene sommo, all'amore nei confronti del fratello Onesimo, una volta "schiavo" ma adesso libero in Cristo, anche se effettivamente in catene e sotto il suo diretto controllo. Allo stesso tempo, poi, Paolo vede in Filemo-

ne qualcuno a cui dare un insegnamento in quanto fratello, più che come discepolo nato alla fede grazie alla sua predicazione (Fm 17); e il senso del suo dire è presto dato: "Chi ama se stesso non può amare Dio; chi invece non ama se stesso a motivo delle più importanti ricchezze dell'amore di Dio, costui ama Dio. Da questo deriva che egli non cerca mai la sua gloria, ma la gloria di Dio. Chi infatti ama se stesso cerca la propria gloria, mentre chi ama Dio cerca la gloria del suo creatore." (Diadoco di Fotice, Capitoli sulla perfezione spirituale). L'accoglienza dello schiavo, della sua proprietà diretta, su cui poter decidere la vita o la morte, anzitutto è dunque occasione per rivolgere a Dio una preghiera di ringraziamento e lode per aver ricevuto da Lui ogni cosa ed essere, adesso, pronti a restituirla. Perché è di un restituire che è necessario intendere quando si è attratti da Lui; è un vero e proprio riconsegnare le cose e gli altri a Colui dal quale ogni cosa e ognuno proviene

fino a noi. Francesco d'Assisi direbbe: "E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui." (Fonti Francescane, 49). Del resto, "noi non abbiamo imparato da altri né a godere la luce, né a desiderare la vita, né tanto meno ad amare i nostri genitori o i nostri educatori. Così dunque, anzi molto di più, l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa." (Basilio il Grande, Regole più ampie).

Le feste patronali di settembre

Sono quattro i comuni della Diocesi (Barrafranca, Gela, Mazzarino e Riesi) che a settembre celebrano le loro feste patronali. Sono un forte momento di aggregazione e non solo dal punto di vista religioso



MARIA SANTISSIMA D'ALEMANNA - GELA

La città abbraccia la sua Patrona. L'8 Settembre

si celebra la festa della Madonna dell'Alemanna, patrona della città, dal 1450 anno del ritrovamento dell'icona in stile bizantino della Madonna. Nel punto in cui fu portata alla luce l'icona della Madonna, in suo onore fu innalzata una chiesa, il Santuario di Maria SS. dell'Alemanna. L'icona della Madonna, venerata a Gela come patrona, fu portata in quella città dai Cavalieri dell'Ordine Teutonico. I racconti popolari, tramandati da generazione in generazioni, parlano del rinvenimento della venerata icona di Maria SS. d'Aleman-

na in un modo miracoloso intorno al 1476. Si narra infatti che un contadino mentre arava la terra si accorse che i suoi buoi non proseguivano più; pensando che si trattasse di un ostacolo proveniente da qualche corpo duro sottostante il terreno, il contadino si mise a scavare, anche con la segreta speranza di trovare un tesoro nascosto, ma quale non fu la sua meraviglia quando le sue mani cominciarono a tirar fuori una tavola sulla quale s'intravedeva una immagine dipinta: era l'effigie della Beata Vergine.

Nel momento stesso in cui estrasse dal terreno l'intero quadro, il contadino si accorse che i due buoi si erano inginocchiati. Maria SS.

d'Alemanna è chiamata protettrice e Patrona della città, ufficialmente verso il 1650 in seguito ad una bolla di Urbano VIII.

La bella icona bizantineggiante della Vergine riporta alla Terranova voluta da Federico II, che chiamò "i Religiosi Teutonici di Santa Maria d'Alemanna, i cui Frati prestavano culto alla Divina Signora, da essi certamente arrecata". Questa tavola, sotterrata dai Cavalieri Teutonici, durante le incursioni saracene tra i secoli XIV e XV, in una buca nei pressi dell'altare dell'antica, omonima chiesetta, è la memoria storica di avvenimenti significativi della città: ad essa i gelesi attribuiscono lo scampato pericolo dal terremoto del

1693 e l'incolumità durante il violento bombardamento navale del 10 luglio 1943. In occasione della festa la città sarà illuminata.

La mattina dell'8 settembre, la Chiesa Madre è meta

di una folla che sosta in preghiera davanti all'icona della Patrona. Il vescovo mons. Gisana celebrerà un solenne Pontificale e nel tardo pomeriggio si svolge la processione dell'icona.

A Gela il IV Palio dell'Alemanna

Si conclude oggi la quarta edizione del "Palio dell'Alemanna" a Gela. Previsto il raduno dei figuranti provenienti da tutta la Sicilia e l'esibizione dei gruppi musicali medievali in Piazza Umberto I. La manifestazione è promossa in collaborazione con il Comune e le associazioni della rete del Volontariato locale.

MARIA SANTISSIMA DELLA STELLA BARRAFRANCA

L'otto settembre, Barrafranca festeggia la sua Patrona Maria Ss. della Stella. Il culto di Maria Ss. della Stella è molto antico e fu introdotto dalla famiglia Barresi, principi di Pietraperzia. Nel 1529 con Matteo Barresi III l'antica "Convicino" assume il nome di Barrafranca, e viene ripopolata con l'arrivo di persone provenienti da tutti i possedimenti della famiglia Barresi, ma soprattutto da Militello Val di Catania che portarono con sé il culto di Maria Ss. della Stella, già venerata nel loro paese. Questo però non esclude che già nell'antica "Convicino" non esistesse il culto, introdotto da Abbo IV Barresi quando, nel 1330 comprò l'antico feudo di "Convicino". Con certezza sappiamo che nel 1572 la municipalità e il clero dichiarano Maria Ss. della Stella compatrona, assieme a sant'Alessandro. Grande la devozione all'antica tela raffigurante la Madonna della Stella con sant'Alessandro e san Giovanni Battista. La tela raffigurante la Patrona (nella foto in basso a sinistra) fu trafugata nella notte del 19 giugno 1977, era di antica fattura, per alcuni storici probabilmente fu dipinta nel 1572, per altri esisteva già molto prima. Molte sono le storie, spesso fantasiose, della sua esecuzione: chi narra che fu portata, trovandosi di passaggio a Barrafranca, da un pescatore di Gela che l'avrebbe trovata lungo la spiaggia, arrotondata e sporca.

Altra tradizione vuole che fosse stata dipinta da un pittore, in cerca di lavoro, in una "ticchina" vicino alla chiesa, dove aveva ricevuto ospitalità da una donna. Dopo alcuni giorni il pittore scomparve all'improvviso. La donna vedendo il quadro e avendo riconosciuto la figura di Maria e quella di san Giovanni Battista e sant'Alessandro, già venerati a Barrafranca, decise allora di donare il quadro alla vicina chiesa. Qualunque sia la verità, quell'immagine era molto cara ai barresi, anche perché tante volte li aveva protetti: una prima volta da un'invasione di locuste che colpì non solo Barrafranca ma l'intera Sicilia dal 1689 al 1711. In quell'occasione il quadro fu portato in processione assieme al SS. Crocifisso miracoloso. Protette di nuovo il popolo barrese sia nel 1784 sia nel 1798 da una nuova ondata di locuste.

Il popolo poté venerare l'immagine della sua compatrona fino alla notte del 19 giugno 1977 quando la tela e gli ori che la ricoprivano furono rubati, lasciando solo la mirabile cornice seicentesca, dipinta di oro e azzurro (ricopre ancora l'attuale quadro), che la incorniciava. Per quell'anno non ci fu nessuna processione, lasciando il popolo barrese nello sconforto. L'anno dopo (1978), la Commissione dell'Arte sacra Diocesana di Piazza Armerina bandisce un concorso per scegliere la nuova tela che avrebbe sostituito quella trafugata. Così su otto tele partecipanti, il 13 agosto 1978 la Commissione scelse la tela del professore Gaetano Vicari, che diventa l'attuale quadro (foto in basso a destra) della compatrona. Dall'8 settembre 1978 la nuova effigie di Maria Ss. della Stella è portata in processione dentro un'arca di legno, scolpita nel 1849 da Angelo Minoldo di Mazzarino e restaurata, alcuni anni fa, dal restauratore barrese Valentino Faraci.

RITA BEVILACQUA
RADIOLUCE.IT



MARIA SANTISSIMA DELLA CATENA - RIESI

Maria Ss. della Stella si festeggia la seconda domenica di settembre. Questa devozione ha origini antichissime. Un fatto miracoloso, avvenuto a Palermo, fece sì che il culto alla Madre di Dio sotto il titolo della Catena si diffondesse rapidamente: nel 1390, sotto il regno di re Martino di Sicilia, tre innocenti furono condannati all'impiccagione, che si soleva svolgere nella piazza Marina. I tre venivano condotti al supplizio quando la Vergine, mossa dalla loro innocenza, scatenò una tempesta tale, con tuoni e fulmini che tutti, compresi i condannati, furono costretti a rifugiarsi nella vicina chiesetta dedicata a S. Maria del Porto. La tempesta si protrasse per tutto il giorno tanto che l'esecuzione fu differita al giorno successivo.

Le guardie assicurarono i condannati con grosse catene e ceppi ai piedi. I tre uomini, trovandosi ai piedi della Vergine con fiduciosa confidenza nell'avvocata degli afflitti, la pregarono di liberarli dalla morte. Intorno alla mezzanotte, quando le guardie, vinte dal sonno, avevano allentato la vigilanza, i ceppi caddero dai piedi dei tre mentre si aprivano le porte della Chiesa senza alcun rumore.

Al mattino, accortisi della fuga dei prigionieri, le guardie li trovarono che camminavano per la città raccontando dell'accaduto. La notizia si diffuse rapidamente e moltissimi accorsero a quel luogo per venerare la Vergine e il suo



divin Figlio. Da allora la chiesa assunse il nome di S. Maria della Catena e ben presto ne fu costruita una più ampia e bella che tutt'oggi può essere ammirata nei pressi della Piazza Marina.

Da quel momento diversissime furono le chiese del regno che furono edificate ed intitolate alla Madonna della Catena. Riesi fu il primo comune della provincia di Caltanissetta. Ben presto il santuario, sito in piazza Garibaldi, divenne meta di numerosi pellegrini non solo di Riesi, ma anche dai paesi del circondario, che tuttora vengono a

chiedere al Signore, per intercessione di Maria, la liberazione dai mali fisici, spirituali e morali. Tale è infatti il significato attribuito alle catene: esse ci legano al Signore, ma sono anche simbolo del peccato che ci lega allontanandoci da Dio. Un'amore alla loro patrona da parte dei riesini emigrati si manifesta con la istituzione della festa anche nei luoghi di emigrazione in cui numerosa è la loro presenza: Boston, Toronto, Genova. Il giorno della festa, nella seconda domenica di settembre, vede numerosissimi pellegrini provenire dai paesi vicini nella notte, alcuni a piedi scalzi.

Da qualche anno i giovani delle comunità ecclesiali di Riesi si sono organizzati per accogliere i pellegrini e pregare con loro. Alle due di notte i giovani si riuniscono alla periferia del paese e in un clima di preghiera, quando i pellegrini si sono radunati in gran numero, ci si incammina insieme verso il santuario dove, alle 4 del mattino viene celebrata la Santa Messa. Diverse celebrazioni si succedono nel corso della giornata, culminando con la Messa pontificale celebrata dal Vescovo alla presenza delle autorità cittadine.

La processione con il fercolo di Maria spinto dai devoti conclude la festa religiosa. Attorno ad essa ruota poi tutta una serie di manifestazioni culturali, sportive e folkloristiche organizzate dai vari Enti della città.

BASILICA-SANTUARIO
MARIA SS. DELLA CATENA

MARIA SANTISSIMA DEL MAZZARO MAZZARINO

La terza domenica di settembre Mazzarino festeggerà la sua Patrona Maria del Mazza. La festa è preceduta da un "novenario" o "novenario" di preparazione ai festeggiamenti. Per l'intera giornata della domenica, la Basilica-santuario è meta di devoti che vanno ad assistere alle celebrazioni eucaristiche. La sera, dopo la messa vespertina, si assiste alla processione della statua di Maria Ss. del Mazza per le vie della città, portata a spalla dai membri della Confraternita, "Figli di Maria del Mazza". Inoltre il pomeriggio della festa, prima della messa vespertina, si assiste alla processione detta "Processione della Madonna dumannaredda".

Quest'ultima si lega a una tradizione antica che risalirebbe a più di 100 anni fa, quando le famiglie

a lutto e le vedove non potevano uscire di casa per fare le loro offerte alla Madonna che, accompagnata da cavalli, muli, somari, passava da queste abitazioni attraversando le vie della città per consentire alle donne di fare doni in natura, ricavati dal lavoro della terra (grano, mandorle, fave, ecc). La statua lignea della Madonna del Mazza, portata in processione, è stata commissionata dal comitato della festa patronale per evitare di danneggiare di portare in processione la preziosa icona, dipinta su legno "stile greco-bizantino" e ritrovata nel 1125 in un bosco, dentro a un sotterraneo, nel luogo dove oggi sorge l'attuale Santuario di Maria Ss. del Mazza, raffigurante la Madonna delle Grazie affiancata dalle due martiri siciliane Agata e Lucia.

La statua attuale è di scuola palermitana e fu terminata nel 1874. In preparazione il programma delle celebrazioni cittadine.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

UCIIM In ricordo di Cesarini Checcacci

Serenamente la notte del 25 agosto la prof.ssa Cesarina Checcacci, cofondatrice e per vent'anni presidente nazionale dell'UCIIM, all'età di 98 anni, ha raggiunto il paradiso.

Cesarina Checcacci, nata a Firenze il 26 aprile 1921, laureata in lettere classiche all'Università di Firenze, ha partecipato con Gesualdo Nosenzo alla fondazione dell'UCIIM, condividendo l'impegno di ricostruzione della scuola e della sua riforma in prospettiva personalistica e comunitaria. Insegnante nella scuola media, di questa associazione è stata, con Nosenzo, segretaria centrale dall'inizio degli anni '50 al 1968; vicepresidente con Aldo Agazzi, fino al 1974 e Presidente nazionale, dal 1974 al 1997. Sono stati gli anni d'oro della scuola italia-



na. Sua è la premessa ai nuovi programmi della scuola media (legge n. 1959), come pure i programmi dell'Educazione Civica che adesso ritorna come disciplina scolastica "trasversale", ma con il voto finale e destinata a tutti gli alunni di tutte le classi.

Ha avuto un ruolo di protagonista nella storia della scuola italiana, come interlocutrice di tutti i Ministri della PI, come relatrice e animatrice di un centinaio di convegni e di una decina di congressi nazionali dell'Unione, come punto di riferimento del laicato cattolico impegnato nel sociale e nelle istituzioni.

Suo osservatorio privilegiato è stato il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, dove è stata per un quarto di secolo non

solo membro autorevole dell'Ufficio di Presidenza (e nel 1997 vicepresidente), ma anche generosa redattrice di molte bozze dei pareri e delle pronunce poi discussi e approvati dal CNPI.

La sua autorevolezza si è accresciuta nel tempo, con titoli conquistati sul campo, attraverso una intensa attività di promozione di esperienze d'innovazione alla base e la diretta partecipazione alle commissioni nazionali di studio, promosse dalle diverse direzioni generali che portano i nomi dei sottosegretari Biasini e Brocca.

La presidente Checcacci riuscì ad assicurare all'UCIIM una guida ispirata a idealità e a realismo politico: in un periodo nel quale era facile cedere alle suggestioni dell'ideologia e dell'emotività, tenne con fermezza il timone dell'associazione e della sua politica scolastica.

Particolarmente rilevante il suo impegno a difesa della riforma della scuola media del 1962 e per l'attuazione della riforma della secondaria superiore, per la quale ha intensamente lavorato, anche come direttrice organizzativa del comitato di coordinamento della Commissione Brocca.

Ha ottenuto, come riconoscimento del suo impegno e del suo lavoro, la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione dal presidente Cossiga su proposta del ministro Misasi (1991) e la nomina a Grand'ufficiale della Repubblica, dal presidente Scalfaro, su proposta del presidente Berlusconi (1994).

Il ministro Luigi Berlinguer, nonostante le posizioni dell'UCIIM fossero contrarie al suo disegno di accorpamento della scuola media in una scuola di base settennale, l'ha nominata consigliere ministeriale nel 1997. In questo ruolo è stata confermata dal suo successore, ministro De Mauro.

Il XX Congresso dell'UCIIM (dicembre 2000) l'ha proclamata presidente emerita.

A Lei si devono centinaia di conferenze, di relazioni nei molti corsi di aggiornamento per docenti e dirigenti realizzati in sede nazionale e in sede locale e centinaia di articoli anche come editoriali di "La scuola e l'Uomo", rivista ufficiale dell'UCIIM.

Giuseppe Adernò

Il santuario diventa regionale



I vescovi di Sicilia erigono la basilica "Madonna delle Lacrime" di Siracusa a santuario regionale. L'atto formale sarà reso noto, proclamato è stato firmato il 29 agosto scorso, in occasione dell'apertura delle celebrazioni per ricordare il 66° anniversario della lacrimazione, dal Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, l'Arcivescovo di Catania Mons. Salvatore Gristina.

Il riconoscimento fa seguito ad un iter nel corso del quale, dopo la domanda dell'Arcivescovo di Siracusa Mons. Salvatore Pappalardo e del Rettore del Santuario don Aurelio Russo, sono state precisate e verificate le condizioni neces-

sarie per la concessione del suddetto titolo. Il Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa, eretto canonicamente l'8 dicembre 1954 con decreto dell'Arcivescovo Mons. Ettore Baranzini, è stato dedicato il 6

novembre 1994 con solenne rito liturgico presieduto da Papa Giovanni Paolo II ed è stato elevato a Basilica minore dallo stesso Sommo Pontefice il 15 giugno 2002. Il luogo di culto - sorto a seguito del riconoscimento della lacrimazione di un capezzale raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, avvenuta a Siracusa dal 29 agosto all'1 settembre 1953 - custodisce il Quadretto miracoloso e le Lacrime conservate in un prezioso reliquiario. Il Santuario Madonna delle Lacrime presenta importanti segni di devozione mariana e, negli anni, ha assunto un notevole rilievo non solo per i fedeli siracusani e per l'intera ar-

cidiocesi aretusea, ma anche per la Sicilia, per le Regioni italiane e per i tanti devoti che da tutto il mondo manifestano il loro attaccamento e la loro devozione alla Vergine delle Lacrime di Siracusa.

Nel decreto si legge: "San Giovanni Paolo II, nell'omelia tenuta durante la celebrazione eucaristica per la Dedicazione del Santuario (6.11.1994), così si esprimeva: «Qui, tra queste mura accoglienti, vengano quanti sono oppressi dalla consapevolezza del peccato e qui sperimentino la ricchezza della misericordia di Dio e del suo perdono! Qui li guidino le lacrime della Madre. Sono lacrime di dolore [...], sono lacrime di preghiera [...], sono lacrime di speranza, che sciogliono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società»".

"Con l'augurio - conclude il decreto dei vescovi - che «le lacrime della Madonna diventino per Siracusa, per l'intera Sicilia, lacrime soltanto di gioia [...] e scendano come balsamo sui cuori feriti, sugli animi esacerbati e suscitino sentimenti di contrizione, di amore fraterno e di perdono» (Giovanni Paolo II, Angelus, Siracusa).

"Quante sono le tue opere"

"Quante sono le tue opere, Signore. Coltivare la biodiversità è il tema del messaggio dedicato alla 14ª Giornata nazionale per la salvaguardia del creato che si celebra l'1 settembre, che i Vescovi delle due Commissioni, per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dell'Ecumenismo e il dialogo della CEI, hanno elaborato per la celebrazione della Giornata la cui manifestazione nazionale sarà ospitata dalla diocesi di Cefalù e si svolgerà domenica 8 settembre 2019. "Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura: è uno dei richiami dell'Enciclica Laudato Si' di papa Francesco. Esso risuona - scrivono i vescovi italiani - con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è "un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo.

"La Giornata è un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, - si legge ancora nel messaggio - di cui anche la nostra terra è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi, le montagne più alte d'Europa, fino al calore del

Mediterraneo". E a Cefalù, presso il Santuario della Madonna di Gibilmanna, si svolgerà un convegno dal 6 all'8 settembre dal tema "Ambiente, giovani e lavoro".

L'arcidiocesi di Palermo, in occasione della Giornata ha indetto un concorso fotografico suddiviso in due diverse sezioni, dedicate a "Coltivare la biodiversità" e "La bellezza del creato". Gli elaborati saranno messi in mostra dall'1 al 21 settembre presso la parrocchia San Giovanni Bosco a Palermo. Anche nella diocesi di Piazza Armerina si svolge, nella mattinata del primo settembre, una manifestazione per celebrare la 14ª Giornata per la custodia del Creato. Si svolge presso il parco Proserpina di Pergusa, organizzata dall'Ordine francescano secolare ed è incentrata proprio sulla riserva peruginiana. Intitolata "Coltivare la biodiversità" prevede interventi di docenti, esperti e rappresentanti di associazioni ambientaliste. Prevista anche una visita guidata alla scoperta del sentiero "Riva dei giunchi" e di Villa Zagaria, luogo di silenzio e meditazione personale. Il pranzo, rigorosamente al sacco, conclude la mattinata, mentre la celebrazione della S. Messa presieduta dal ministro della Fraternità Ofs di Pergusa concluderà la giornata nel primo pomeriggio.

l'angolo della poesia

Jole Tuttolomondo

La poetessa Jole Tuttolomondo ci ha lasciato il 4 agosto scorso. Nativa di Raffadali ha insegnato per quarant'anni nelle scuole siciliane, raggiungendo con grazia e umiltà il traguardo degli 86 anni. Persona gentilissima, cordiale ed affabile, sempre elegante anche nell'età matura, sempre rispettosa e col sorriso sulle labbra, amava la lettura e la poesia. Menzione d'onore al Premio "Gela nostra" del 2004, premio speciale all'Eulide Gelese nel 2005 è stata anche segnalata nel 2011 al concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo. Ha anche dato alle stampe una silloge poetica dal titolo "Solo non sei" con le Edizioni L@u. La sua poesia nasce dalla sua lunga esperienza con gli alunni e per il suo en-

tusiasmo per il mondo che la circonda a partire dalla natura. Così come dalle emozioni suscitate nel suo cuore dalle cose di cui si è attorniata. Amava tanto le sue nipotine Lorena e Noemi che sono state tutta la sua vita. Nipotine che le hanno dato molto, soprattutto il candore e la grazia di chi sa meravigliarsi della bellezza che l'ha circondata: "Fermati, contempla / le meraviglie del creato! / Ascolta il canto delle rose / e delle viole, il gorgheggio / degli uccelli, la musica / gioconda che produce l'onda. / Costruisci un rapporto d'amore / con tutte le creature del Signore". Al dottor Vincenzo Lo Porto, suo figlio, i nostri sentimenti di vicinanza.

Preghiera

Gesù, tu che hai creato
l'uomo a tua immagine
e somiglianza, Tu che hai

accettato la croce per salvare
l'umanità, guidami sempre
a scegliere la via del bene;
ho sempre bisogno della
tua forza, della tua grazia.
Sveglia sempre in me la capacità
di vedere la tua presenza in
tutte le cose da Te create;
di vederti nell'azzurro cielo, nei
fiori di vari colori, nei monti,
nei laghi, nei mari, ovunque.
Accompagnami sempre nel
mio cammino e lasciarmi
mai sola a lottare contro
il nemico.

Preghiera

Oh grande spirito divino,
sovente ascolto la tua voce...

l'ascolto nell'onda del mare e
nelle nuvole chiare... nel vento
in movimento e nel canto del
firmamento...

Ti supplico
ascolta la mia preghiera
nata dall'osservazione vera.
Nel mondo odierno, la violenza
sempre più dilaga...
Noi umani, di frequente,
siamo disumani; bisogna
abbiamo della tua grazia.
Guidaci a camminare nella
bontà, guidaci ad amare l'amore,
la pace e la tranquillità.
Veglia sempre sulle azioni
di una umanità che spesso non
sa cosa fa e dove va.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Per conoscere la pittura in Sicilia



Grazie ai fondi dell'Otto Per Mille si possono, tra gli altri interventi, recuperare un intervento di manutenzione in attesa di un definitivo e accurato restauro, due tele

opere d'arte. Nell'ambito dei contributi per i Beni Culturali Ecclesiastici, una quota è destinata ai Musei Diocesani e grazie a questi fondi è possibile recuperare opere d'arte custodite presso le collezioni. Anche i beni custoditi nei depositi del Museo Diocesano di Piazza Armerina sono stati e sono tuttora oggetto di attenzione ai fini della salvaguardia e della conservazione, grazie a tali contributi.

In queste settimane sono state recuperate, grazie a

provenienti da edifici di culto della Diocesi: una Deposizione, proveniente da Pietraperzia, e una Sacra Famiglia, proveniente da Piazza Armerina.

La prima è pervenuta al museo in condizioni pessime e arrotolata; la seconda era anch'essa priva di telaio e fissata a un supporto ligneo. L'intervento per entrambe si è limitato a mettere su telaio i due dipinti e a fissare la pellicola pittorica, dopo averla ripulita da depositi di particellato pulverulento e di materiale incoerente e soprattutto dalle ridipinture, che nel corso del tempo sono state operate sulle superfici pittoriche. Rimane da completare le operazioni, ai fini di un restauro, le operazioni di definizione formale delle superfici dipinte.

Ciò nonostante è possibile leggere con chiarezza le due opere. La Deposizione mostra nei caratteri formali due diverse esecu-

zioni: il volto dell'Addolorata sembra infatti estraneo al resto della composizione. La Sacra Famiglia, come già pubblicato dallo storico dell'arte Giuseppe Ingaglio, è una replica di bottega di Sebastiano Conca.

Grazie a questo intervento si aprono nuove piste di riflessione per gli studi della pittura barocca e tardo barocca in Sicilia e si possono più correttamente inventariare ai fini di una conoscenza opportuna e necessaria: con i medesimi contributi CEI si sta procedendo alla campagna di aggiornamento degli inventari dei beni culturali delle chiese della nostra Diocesi, consapevoli che l'operazione di catalogazione è una attività che oggi è più che mai necessaria per la salvaguardia delle opere e che va sempre tenuta costantemente aggiornata.

Giuseppe Ingaglio

Virgadola racconta Gelone

Cinema, letteratura, teatro, musica, e quant'altro. Tutto questo è stato "Notti clandestine", la kermesse di spettacolo, cultura e arte varia che dal 19 al 24 agosto ha infiammato Termini Imerese, la cittadina ove nacque Stesicoro e dove a pochi chilometri sorgono le rovine di Himera, la mitica città in cui Gelone sconfisse rovinosamente i Cartaginesi nel 480 a.C.

È proprio del Tiranno di Siracusa si è parlato il 21 agosto con uno degli ospiti della serata, il regista e scrittore Gianni Virgadola chiamato a raccontare il progetto su Gelone che lo ha visto impegnato per oltre 3 anni, e che il 4 agosto è stato nuovamente premiato, stavolta in Campania, all'Ariano International Film Festival. Ma la serata è stata arricchita anche dalla presenza di altri 2 importanti registi siciliani, Pasquale Scimeca e Aurelio Grimaldi. Quest'ultimo ha parlato della prossima uscita del suo ultimo film su Pier Santi Mattarella, ucciso 40 anni fa dalla Mafia.

Direttore artistico di "Notti clandestine" è stato Rocco Mortelliti, che in queste speciali giornate dove molto si è parlato del rapporto fra "cinema e letteratura", ha ricordato la grande figura di Andrea Camilleri, parlandone non solo dal punto di vista affettivo dato che egli ne ha sposato la figlia, ma anche e soprattutto dal punto di vista professionale e artistico.

Fra l'altro, sono state riproposte alcune scene de "la scomparsa di Patò", il film tratto dal romanzo di Camilleri e diretto nel 2010 proprio da Scopelliti con la partecipazione di Nino Frassica e Guia Jelo, anch'ella presente alla serata.

La kermesse imerese si è conclusa il 24 agosto con la presentazione del libro "Cinema e letteratura. 40 anni di Efebo



d'oro" alla presenza di Ignazio Vasta, Presidente del Centro studi Cinematografici, ed è stata chiusa da un concerto tenuto da "Ensemble Sidun" a ricordo di Fabrizio de André.

Miriam A. Virgadola

...segue da pagina 1 - Lo specchio incendiato

La causa profonda della crisi è strettamente collegata con il modello dominante di sviluppo adottato che l'enciclica Laudato si' indica con l'espressione di «globalizzazione del paradigma tecnocratico». Modello che induce a considerare il pianeta alla stregua di una merce. E come tale può essere sfruttato, degradato e depredato senza scrupoli e senza rendere conto a nessuno, per accumulare denaro.

Questo spirito insaziabile e prepotente ha ormai già annientato una parte importante dell'enorme ricchezza amazzonica e minaccia ciò che è riuscito a sopravvivere. Il tipping point dell'Amazzonia, il punto di non ritorno fissato dagli scienziati, superato il quale la sua distruzione sarà irreversibile, è il 40% della deforestazione. Siamo già al 20. Non possiamo continuare a ignorare questi flagelli.

In questo momento, fatti simili ricordano a noi tutti - uomini e donne d'altre latitudini - che non siamo i padroni assoluti del pianeta. E che non si può più lasciare l'Amazzonia all'arbitrarietà nefasta del bullismo politico di singoli governi. Non si può più permettere che l'Amazzonia sia terra senza legge, il luogo per eccellenza del brigantaggio di coloro che uccidono natura e uomini con la stessa indifferenza e convinzione. È

tempo perciò di spezzare il paradigma che per secoli ha visto in questa regione uno spazio vuoto, una dispensa inesauribile da saccheggiare per soddisfare le brame di interessi esterni.

Nel contesto della crisi socio-ambientale mondiale, papa Francesco che ha convocato un Sinodo sull'Amazzonia, aveva già citato esplicitamente questa regione cruciale come luogo da curare in modo particolare perché determinante per la vita, invitando a volgere lo sguardo al pianeta ferito e devastato dall'avidità umana e dal consumo fine a sé stesso. Il 19 gennaio dello scorso anno a Puerto Maldonado, in Perù, aveva visto oltre e lontano: «Non possiamo disporre dei beni comuni secondo le pretese dell'avidità e del consumo. È necessario che esistano dei limiti che ci aiutino a difendere noi stessi da ogni tentativo di distruzione massiccia dell'habitat che ci sostiene e ci fa vivere». Ecco perché l'Amazzonia non è un mondo altro, lontano ed esotico. È lo specchio del nostro. Ed è una questione di vita o di morte. Nostra, loro, di tutti.

STEFANIA FALASCA
AVVENIRE.IT

...segue da pagina 1 - Parco off-shore...

Dopo la stipula dell'atto di concessione da parte del Mit, la società presenta - dichiarandole non sostanziali - alcune modifiche al progetto iniziale.

Durante la conferenza dei servizi, però, il ministero dell'Ambiente richiede un approfondimento tecnico per la valutazione di impatto ambientale del progetto aggiornato. Nel 2014 arriva da parte del dicastero «l'esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale».

Dopo il ricorso di enti istituzioni e associazioni ambientaliste, è il tribunale amministrativo regionale ad affermare che «il procedimento che ha condotto al rilascio dell'autorizzazione unica per l'impianto offshore era viziato». Nel novembre del 2017 arriva una sentenza del Tar che boccia il maxi parco eolico.

Eppure il progetto, aveva ottenuto le necessarie autorizzazioni ministeriali. Stando a quanto mette adesso nero su bianco il Cga, però, si era partiti «dall'erroneo presupposto dell'insussistenza di vincoli archeologici sommersi (relitti) smentito dalla Soprintendenza del Mare». Ente che, peraltro, ha lamentato di non essere stato coinvolto nel procedimento, nonostante le specifiche competenze in materia di tutela, gestione e valorizzazione delle risorse culturali sommerse.

Numerosi sono i difetti di istruttoria riscontrati nella Via che era stata data. Per esempio, nelle motivazioni del Tar riprese adesso dal Cga si legge che «appare evidente l'illegittimità dell'esclusione della Soprintendenza del Mare dal procedimento, fermo restando che l'autorizzazione delle opere comporterebbe un danneggiamento irreversibile di beni di natura archeologica e culturale». Inoltre «l'area risulta interessata anche dal Castello di Falconara di assoluto pregio culturale, architettonico e artistico e quindi l'opera doveva essere sottoposta ad autorizzazione paesaggistica». E ancora «il piano territoriale paesistico della provincia di Caltanissetta nelle aree comprese tra i siti di interesse comunitario di Manfria e Rupi di Falconara vieta anche la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili».

MARTA SILVESTRE
MERIDIONews

IL LIBRO

Il fondo Rizzitano della biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo

a cura di Maria Grazia Sciortino

Regione Siciliana, Palermo 2018, pp. 240

In vendita anche on-line presso Lussografica Caltanissetta

Si tratta del catalogo del fondo arabo appartenuto a Umberto Rizzitano, grande maestro della scuola palermitana di studi arabo-islamici, comprato dalla Regione siciliana nel 1984. Si tratta dell'esito di un lungo lavoro di traslitterazione di tutti i titoli presenti nel catalogo ad opera della curatrice. Il fondo comprende anche testi e documenti in lingua italiana reperibili nel catalogo informatizzato SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale).



dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 28 agosto 2019 alle ore 16.30

Periodico associato F&C	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965
---------------------------------------	---